

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

72° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 LUGLIO 2004

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(3042) Deputati SELVA e RAMPONI. – Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* BEDIN (<i>Mar-DL-U</i>)	4, 6, 7 e <i>passim</i>
BERSELLI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> 9, 10, 19	
* BOCO (<i>Verdi-U</i>)	4, 5, 6 e <i>passim</i>
GUBERT (<i>UDC</i>)	5, 8, 14
* MANFREDI (<i>FI</i>)	11
* PALOMBO (<i>AN</i>)	11, 21
PASCARELLA (<i>DS-U</i>)	8, 9, 11 e <i>passim</i>
PERUZZOTTI (<i>LP</i>)	9, 11
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	22

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3042) Deputati SELVA e RAMPONI. – Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3042, sospesa nella seduta del 21 luglio scorso, nel corso della quale sono stati illustrati tutti gli emendamenti presentati, su cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il loro parere.

Informo che sono pervenuti i pareri della Commissione affari costituzionali (non ostativo con osservazioni sul testo e non ostativo sugli emendamenti), giustizia (favorevole), affari esteri (favorevole), bilancio (non ostativo con osservazioni sul testo e parte favorevole e parte contrario sugli emendamenti), sanità (favorevole con osservazioni) e politiche dell'Unione Europea (favorevole). In particolare, la 1^a Commissione permanente, premesso che l'articolo 11 sembrerebbe volto a salvaguardare gli effetti e i rapporti giuridici sorti sulla base delle disposizioni del decreto-legge n. 160 del 2004, soppresse nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento e riproposte nel disegno di legge in titolo, ha espresso, per quanto di competenza, parere non ostativo, invitando tuttavia la Commissione di merito a chiarire ed esplicitare che gli atti, le attività e le prestazioni di cui si prevede la convalida sono quelli adottati in base alle disposizioni del decreto-legge citato, consentendo così l'individuazione di un *dies a quo* che delimiti l'ambito di applicazione della suddetta convalida, e segnalando altresì l'opportunità di escludere l'operatività dell'articolo 11 con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 7, che intervengono in materia penale, laddove venga in rilievo l'applicazione del principio del *favor rei*.

Dal canto suo, la 5^a Commissione permanente ha espresso parere non ostativo sugli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 1.2, 4.0.1, 4.0.2, 8.2, 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5, 8.06 e 8.0.7, sui quali ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Comunico inoltre che, qualora nel corso della seduta si esaurisca l'esame del disegno di legge in titolo, la seduta notturna di oggi, già convocata per le ore 21,15, non avrà luogo.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle relative proposte emendative.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.3, volti ad espungere la partecipazione all'operazione *Enduring Freedom* dal novero delle altre missioni internazionali. Questo è lo spirito delle proposte emendative presentate all'articolo 1 e a tutti gli altri articoli del provvedimento in esame.

Chiedo anche di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Bedin.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.2, il cui scopo è quello di inquadrare la presenza italiana in Afghanistan nell'ambito della missione ISAF, uscendo quindi definitivamente dall'operazione Libertà Duratura, rispetto alla quale ho espresso fin dall'inizio la mia contrarietà.

Come abbiamo già evidenziato, la situazione in Afghanistan non è migliorata e il Governo Karzai si trova ormai da mesi a dover fronteggiare le milizie irregolari non solo a Kabul, ma anche in altre zone del Paese (in particolare, al Nord e nella regione del Waziristan, cioè al confine tra Pakistan e Afghanistan): secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite, si tratta di circa 100.000 uomini, di cui solo 7.000 hanno accettato il disarmo ed il reintegro nella presunta normalità.

In questo quadro, sembra opportuna una maggiore partecipazione del nostro Paese all'interno della missione NATO e, quindi, della missione ISAF, anche in considerazione del fatto che il Governo Karzai, nelle scorse settimane, in vista delle elezioni presidenziali, ha chiesto alla NATO un impegno più consistente.

Gli emendamenti 1.1. e 1.2 mirano, da una parte, a potenziare la missione ISAF, secondo le richieste del Governo dell'Afghanistan e, dall'altra, ad uscire dall'operazione *Enduring Freedom*, al fine di riaffermare definitivamente anche in questa parte del mondo il fatto che l'Italia non partecipa a coalizioni di volenterosi, ma a coalizioni che fanno riferimento ad organismi sovranazionali strutturati, quali le Nazioni Unite e la NATO, e che solo in questo ambito è giustificato il potenziamento della nostra presenza.

Sulla stabilizzazione temporale della missione ISAF, del resto, il nostro Gruppo ha già insistito un anno fa, proponendo la stessa soluzione; non ha mai chiesto né chiede oggi di lasciare da solo l'Afghanistan, ma vuole dare a questo Paese la risposta che esso richiede.

Come ho evidenziato in sede di discussione generale, il disegno di legge in esame, sulla base di quanto contenuto nel decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, va in parte in questa direzione. Infatti, c'è una significativa differenza di investimento finanziario tra l'operazione *Enduring Freedom* e l'operazione ISAF: si prevedono circa 42 milioni di euro per la prima e circa 74 milioni di euro per la seconda. A nostro avviso, ciò è positivo, ma insufficiente e, pertanto, invitiamo i colleghi ad approvare gli emendamenti 1.1 e 1.2.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, a titolo personale preannuncio il voto favorevole sull'emendamento 1.2 per le stesse ragioni poc'anzi addotte dal collega Bedin.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Bedin e Boco.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Martone e Boco.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, preannuncio, a nome del mio Gruppo, il voto di astensione sull'articolo 1 nel suo complesso, sulla base della mancata approvazione dell'emendamento 1.2, volto ad assegnare l'intero contingente italiano alle dipendenze della missione ISAF.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, a nome dei Verdi, dichiaro il mio voto contrario sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

All'articolo 2 è stato presentato un emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

All'articolo 4 è stato presentato un emendamento, nonché due emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo lo stesso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, anche con questo emendamento si cerca di stralciare la missione in Afghanistan dal novero delle altre missioni italiane. Questo è lo spirito della proposta da noi presentata, sulla quale chiedo il voto favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Martone e Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.2.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.2, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

All'articolo 7 sono stati presentati due emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, come ho già detto nel corso dell'illustrazione degli emendamenti, ritengo questa proposta molto importante nello spirito che ha informato i nostri lavori su questo disegno di legge. Quindi chiedo alla Commissione l'approvazione di questo emendamento e del successivo emendamento 7.2.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma agli emendamenti 7.1 e 7.2 e dichiarare il mio voto favorevole.

Approfitto dell'occasione per ribadire che una delle ragioni per cui mi sono astenuto dalla votazione dell'articolo 1 è la mia contrarietà al comma 1 dello stesso, in quanto la missione in Afghanistan prevede l'applicazione del codice penale militare di guerra anche ai militari italiani presenti in quell'area. Poiché, come ho già detto, ritengo che il nostro contingente dovrebbe passare interamente sotto l'egida della NATO e poiché la nostra presenza è richiesta insistentemente dal Governo di quel Paese, dovremmo applicare il codice penale militare di pace e non quello di guerra.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, considero l'articolo 7 dirimente nell'intero testo del provvedimento, che senza dubbio sarà approvato dalla maggioranza di questa Commissione.

L'articolo 7, recante disposizioni in materia penale, assoggetta al codice penale militare di guerra i nostri militari impegnati in Afghanistan. Ritengo si tratti di una delle norme più gravi dell'intero testo, motivo per il quale, a nome dei Verdi, voterò contro l'articolo, che non è stato emendato.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del mio Gruppo all'articolo 7. Credo che non si possa continuare a parlare di missioni umanitarie e di *peace keeping* e poi scrivere nelle nostre leggi che i militari italiani sono sottoposti al codice penale militare di guerra. Penso che ciò non favorisca i nostri militari nelle azioni in cui possono venirsi a trovare, anzi l'applicazione di tale ordinamento può essere nociva per il personale italiano.

Quindi, sia per ragioni di carattere generale – cioè che noi riteniamo che alle missioni umanitarie debba essere applicato il codice penale militare di pace – sia a tutela dei nostri militari, questa norma andrà cancellata da ogni futuro provvedimento riguardante le missioni internazionali. Nel frattempo ribadisco il nostro voto contrario all'articolo 7 del disegno di legge in tiolo.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, desidero esprimere una mia perplessità. Il contingente italiano si trova in Afghanistan per contribuire a rafforzarne le istituzioni democratiche, anche sotto l'impulso delle Nazioni Unite. Dall'articolo 7 sembra tuttavia discendere una incomprensibile limitazione della potestà del legittimo Governo dell'Afghanistan nel giudicare i reati commessi sul territorio soggetto alla sua sovranità. Può accadere, ad esempio, che un cittadino afgano compia un atto illecito ai danni dei nostri soldati e per difendersi debba venire a Roma. Ciò mi sembra in contraddizione con l'obiettivo di potenziare gli apparati del nuovo Governo afgano.

Per queste considerazioni mi asterrò dalla votazione dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

All'articolo 8 sono stati presentati due emendamenti, nonché alcuni emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo lo stesso articolo 8. Ricordo che sugli emendamenti 8.2, 8.01, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5, 8.0.6 e 8.0.7 la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole del mio Gruppo su tutti gli emendamenti a mia firma.

In particolare, richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che sui temi affrontati dall'emendamento 8.0.4 la Commissione difesa ha espresso in varie occasioni unanimità di indirizzo. Si tratta di evitare che il personale militare italiano venga contaminato da radiazioni e sostanze patogene, i cui effetti (soprattutto per quanto riguarda la radioattività) si protraggono per lungo tempo e stanno causando patologie assai gravi, alcune ad esito mortale. Credo pertanto che bocciare senza un minimo di partecipazione al dibattito su questo tema tale emendamento non faccia bene ai nostri militari, dei quali è giusto riconoscere – come facciamo tutti – l'impegno e la generosità. Essi tuttavia, oltre al giusto riconoscimento economico e al conseguente inquadramento, chiedono la nostra attenzione sulle problematiche che la costante partecipazione dell'Italia a missioni internazionali ha sollevato, per esempio, per quanto concerne la tutela della salute.

PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, gli emendamenti presentati dai senatori appartenenti ai Gruppi dell'opposizione vogliono mettere in risalto le difficoltà riscontrate e soprattutto le incognite relative ad alcuni decessi e alcune malattie, che sono state ricondotte da qualcuno all'uso di sostanze chimiche e radioattive nei teatri dove sono state impiegate le nostre Forze armate.

Preannuncio, dunque, il voto favorevole del mio Gruppo agli emendamenti in esame, invitando la Presidenza – che è stata più volte sollecitata in tal senso – a garantire adeguate corsie preferenziali alle recenti iniziative legislative adottate in merito dalla mia parte politica, onde poter giungere ad una sollecita approvazione, al fine di fornire al Senato un qua-

dro della situazione più preciso e soprattutto dare maggiore sicurezza ai nostri militari, alle loro famiglie e al Paese nella sua totalità.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Padana, preannuncio il voto contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 8, sorretto per lo più da considerazioni di ordine pratico, ossia dalla necessità di pervenire all'approvazione del provvedimento in esame prima della sospensione dei lavori parlamentari dovuta alla pausa estiva, evitando quindi un esame in terza lettura presso l'altro ramo del Parlamento. Riteniamo tuttavia che il problema sollevato debba essere affrontato e, pertanto, gradiremmo conoscere quanto meno l'opinione del rappresentante del Governo nel merito. Infatti, la problematica evidenziata dai colleghi dell'opposizione, peraltro già sottolineata anche dai senatori della maggioranza in più di una sede, indubbiamente non è da sottovalutare.

PRESIDENTE. Si potrebbero trasformare gli emendamenti in questione in un ordine del giorno.

PASCARELLA (*DS-U*). Andrebbe bene anche l'impegno della Presidenza a portare a compimento quelle iniziative legislative che ho poc'anzi citato.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo propone che il problema oggetto degli emendamenti in esame venga affrontato in una sede diversa da quella attuale e si dichiara disponibile ad accogliere come raccomandazione i contenuti degli emendamenti 8.0.3, 8.0.4 e 8.0.5, qualora venissero trasfusi in un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo che su tali emendamenti la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere contrario della 5^a Commissione non osterebbe al ritiro degli emendamenti e alla loro trasformazione in un ordine del giorno.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Ringrazio il sottosegretario Berselli, perché lo scopo del mio intervento in dichiarazione di voto era proprio quello di acquisire una disponibilità rispetto al tema segnalato dai miei emendamenti. Ritiro, quindi, volentieri gli emendamenti 8.0.4 e 8.0.5 e li trasformo nell'ordine del giorno 0/2/3042/4^a. Trattandosi di emendamenti simili, credo che il collega Pascarella farà altrettanto. In tal modo, la Commissione potrà continuare su questo tema un percorso unitario.

PASCARELLA (*DS-U*). Anch'io, signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.0.3 e chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno testé presentato dal senatore Bedin.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno 0/2/3042/4^a, impegnandosi ad affrontare separatamente l'argomento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Pascarella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.1, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.2, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.6, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.7, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia preannuncia il voto favorevole sul provvedimento in esame, anche se sottoscrive alcune osservazioni svolte e considera necessario approfondire alcuni argomenti evidenziati, che sono di grande delicatezza, come quelli riguardanti l'uso di proiettili all'uranio impoverito.

Sottolineo anche che, là dove l'ONU non è ancora intervenuta (tutti auspichiamo che lo faccia in Iraq), paradossalmente il processo di pace sta andando avanti; viceversa, le nostre missioni vengono prolungate di sei mesi in sei mesi là dove vi sono situazioni di crisi internazionali di cui le Nazioni unite sovrintendono la gestione.

Auspico, pertanto, che il Governo si adoperi (prego di considerare questa mia riflessione come un ordine del giorno informale) presso l'ONU affinché si acceleri la ricerca di soluzioni per porre fine a queste situazioni di crisi.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, poiché abbiamo già espresso nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 3042 la posizione del Gruppo Lega Padana, non resta altro che ribadire il nostro voto favorevole sul provvedimento nel suo complesso.

PALOMBO (*AN*). Signor Presidente, in considerazione delle motivazioni espresse in sede di discussione generale, esprimo il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul disegno di legge in titolo.

PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, penso che sia stato opportuno alla Camera separare in due distinti provvedimenti legislativi la missione in Iraq e le altre operazioni militari internazionali, in quanto ciò ha consentito un'analisi ponderata. Esprimo quindi sul disegno di legge presentato dagli onorevoli Selva e Ramponi il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra.

Sono convinto che la politica estera sia un campo in cui ci si dovrebbe sforzare di raggiungere il massimo di condivisione possibile. Analizzando queste missioni, che sono datate e che sono state proposte da Governi precedenti all'attuale e approvate poi dal Parlamento italiano, possiamo osservare che quando vi sono un'ampia condivisione parlamentare e l'impegno delle istituzioni internazionali, quali le Nazioni Unite, l'Unione Europea e la NATO, si può intervenire in aree difficili per contribuire al processo di pacificazione e talvolta – come è successo nei Balcani, in Bosnia e in Kosovo – evitare genocidi, svolgendo una funzione estremamente umanitaria.

Anche per quanto riguarda le missioni approvate dal Parlamento italiano dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre (quindi, sia *Enduring*

Freedom che la missione ISAF sotto l'egida dell'ONU e a comando NATO), dobbiamo rilevare che le nostre Forze armate hanno operato con grande professionalità e con grande dedizione al dovere. A tale riguardo ritengo che vadano accolte anche alcune segnalazioni del ministro Frattini, riferiteci nella Commissione affari esteri del Senato dopo gli esiti dell'Assemblea della NATO di Istanbul. Sono convinto che i Paesi impegnati nella missione ISAF debbano intensificare i loro sforzi affinché tale missione possa essere allargata a tutto il territorio afgano come incentivo alla stabilità e alla sicurezza di quel Paese. Tuttavia, come ho già detto ieri in Aula nel corso del dibattito che si è svolto sulla missione in Iraq, sono convinto anche del fatto che debbano compenetrarsi due esigenze. In primo luogo, sono necessarie un'ampia condivisione della politica estera nazionale e soprattutto la valorizzazione delle istituzioni internazionali che, a mio avviso, nell'ultimo anno sono state messe in crisi dalle scelte compiute dall'amministrazione Bush e condivise dal Governo italiano. In secondo luogo, è necessario che, oltre agli interventi a volte inevitabili di carattere militare, vi sia una intensificazione delle attività di cooperazione, che possono rappresentare elementi importanti per migliorare le condizioni di vita dell'Afghanistan. Infatti, anche nelle condizioni di vita di quelle popolazioni può svilupparsi l'*humus* che favorisce la nascita del terrorismo nel mondo.

In conclusione, esprimo un giudizio positivo e il voto favorevole all'approvazione del disegno di legge recante la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nel corso delle votazioni degli articoli del disegno di legge abbiamo espresso la nostra opposizione alla missione *Enduring Freedom* e all'applicazione del codice penale militare di guerra. Il giudizio negativo su questi due punti resta, tuttavia non inficia il voto finale del nostro Gruppo sul disegno di legge, che sarà favorevole.

Riteniamo che le missioni internazionali siano una questione militare, ma pensiamo altresì che costituiscano il cuore della politica internazionale del nostro Paese. A questa politica di partecipazione dell'Italia a missioni volte a portare la stabilità in territori di altri Stati e ad evitare sopraffazioni noi, come abbiamo sempre fatto, diamo un giudizio positivo. Talune missioni durano da molti anni e nonostante ciò restano impegnative e spesso pericolose. In particolare, la missione in Afghanistan è stata, è e probabilmente sarà molto difficile e pericolosa per la sicurezza dei nostri militari. Anche per questo, perché non si tratta mai di *routine*, l'attenzione del Parlamento nei confronti delle missioni internazionali, a sua volta, non può essere di *routine*, semplicemente burocratica, ma deve andare al fondo delle questioni, tenendo nella massima considerazione la vita delle persone che a nome dell'Italia sono impegnate in diverse parti del mondo.

Andavano in questa direzione quasi tutti gli emendamenti che avevamo presentato, alcuni dei quali ripresi dal precedente dibattito sullo stesso argomento. Mi auguro che ragioni di calendario e non di contenuto

abbiano spinto la maggioranza a bocciare tutti gli emendamenti e che pertanto non sia preclusa la strada di una riflessione comune e continua sulle normative che regolano l'impiego dei militari italiani all'estero, considerato che siamo il terzo Paese al mondo per numero di persone impiegate in missioni internazionali, con oltre 10.000 unità.

Abbiamo cercato di introdurre un nuovo spunto di dibattito, che riprenderemo ogniqualvolta ciò sarà possibile, per cominciare a distinguere le caratteristiche delle singole missioni, in modo che per ciascuna siano adottato gli strumenti legislativi più opportuni. Giudichiamo pertanto positivamente la decisione assunta alla Camera dei deputati della separazione in due distinti provvedimenti della missione in Iraq da un lato e delle restanti missioni di pace dall'altro e mi auguro che tra sei mesi il Senato non voglia tornare indietro, come fece in maniera irragionevole sei mesi fa. La strada ribadita dalla Camera dei deputati – quella di una diversificazione dello strumento legislativo – potrà ulteriormente evolversi per consentire una riflessione sulle singole missioni. È evidente, ad esempio, che il reiterarsi degli interventi di forze multinazionali di pace per molti anni richiede la ricerca – certamente non solo da parte del Parlamento italiano, ma con il contributo anche del Parlamento italiano – di forme di presenza e quindi di politica estera internazionale nuove.

In sostanza, vorremmo che l'approvazione di questa proposta di legge fosse l'occasione per continuare a riflettere insieme sullo scenario afgano, per le ragioni che abbiamo illustrato, ma anche sui Balcani, per i quali è indispensabile un salto di qualità della politica estera nazionale. I Balcani oggi sono i nostri confini, sono i confini esterni dell'Unione Europea e vi abitano cittadini che – anche loro come noi – aspirano a diventare cittadini di un'unica Europa. In Kosovo sono stati fatti passi indietro sia nella sicurezza che nelle forme di convivenza. Certamente la storia accumula problemi che appaiono spesso irrisolvibili. In passato questi problemi sono stati aggravati da guerre, genocidi, bagni di sangue, violenze. Oggi abbiamo trovato uno strumento diverso, che però non è ancora sufficiente e – come ho già evidenziato – deve essere ancora perfezionato. Per tale motivo, mi è dispiaciuto che alcuni colleghi in sede di discussione generale hanno dichiarato di non avere apprezzato la separazione delle missioni, che noi riteniamo invece utile. Il nostro favore sulla separazione in due distinti provvedimenti della missione in Iraq da un lato e delle restanti missioni di pace dall'altro (rispetto alle quali esprimeremo il nostro voto favorevole) nasce dalla consapevolezza delle alleanze e delle amicizie internazionali ed anche dal senso di responsabilità e dalla cultura di governo del Gruppo della Margherita-l'Ulivo, che auspica che queste missioni multilaterali possano essere un esempio per tutti.

Per tale motivo, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo parlamentare sul disegno di legge in titolo ed auspico che le relazioni tra Italia e Stati Uniti tornino ad essere fondate – come è stato per lungo tempo e com'è ancora con riferimento ad alcune missioni – su decisioni valutate ed assunte in comune, chiudendo definitivamente la parentesi degli inter-

venti unilaterali, che ha provocato non poche difficoltà nei rapporti transatlantici e nella concezione delle relazioni internazionali.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo UDC ed anche io personalmente abbiamo sempre apprezzato il compito che le Forze armate italiane stanno svolgendo come contributo alla costruzione di un ordine internazionale migliore. Queste missioni vanno proprio in tale direzione.

Certamente bisogna andare avanti e costruire una Forza armata europea che possa svolgere, all'interno dello scenario europeo, un ruolo analogo a quello delle singole Forze. La NATO, poi, dovrebbe trasformarsi in uno strumento delle Nazioni Unite per garantire la sicurezza in uno spazio più ampio. L'attuale situazione non è tra le migliori, ma c'è comunque una prospettiva.

Personalmente ho già espresso più volte la mia riserva rispetto all'adesione alla missione in Afghanistan, che non ha un'origine legittima dal punto di vista internazionale e che successivamente è stata fatta propria in modo non molto chiaro.

In ogni caso, nonostante la mia parziale riserva personale, esprimo a nome del Gruppo UDC il voto favorevole sul provvedimento in esame.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, la discussione politica sul disegno di legge in titolo pone il difficile compito di esprimere giudizi di politica estera e di difesa in coerenza con il riferimento che credo ogni forza politica debba avere, cioè il rapporto tra idealità e convinzioni nell'esercizio di una proposta di governo.

Dichiaro fin da ora il voto contrario sul provvedimento in titolo, perché in questi anni, dal primo intervento in Afghanistan avvenuto subito dopo l'11 settembre ad oggi, non è stata data risposta ad un serio problema che abbiamo posto, ritenendo che di esso ci si debba fare carico quando si governa un Paese e si ricopre il ruolo di maggioranza o di opposizione. Mi riferisco al fatto che ci si deve chiedere se l'intervento in Afghanistan sia produttivo e migliori la situazione planetaria rispetto a quella lotta che è convintamente patrimonio di maggioranza e di opposizione di ogni Paese civile e, a maggior ragione, anche del nostro.

Le varie forze politiche hanno svolto analisi diverse che io ho sempre rispettato e che continuo a rispettare. Nelle dichiarazioni di voto che a nome del mio Gruppo ho svolto nel corso delle varie discussioni dei provvedimenti inerenti la partecipazione italiana a missioni internazionali, mi sono sempre posto il problema di tenere insieme queste due idealità. Inizialmente, vi è stata la spinta delle riflessioni a caldo, per cui forse le convinzioni hanno preso il sopravvento. In particolare, credo che tutti abbiano considerato centrale in quella fase esistenziale la convinzione che le risposte collegate alla forza siano sempre connesse a quelle del diritto internazionale, il quale è sovrano, ma è stato leso in quella prima fase. A caldo forse si può ragionare male e tutti sono meno lucidi. Dopo circa tre anni, però, una Commissione che esamina in sede deliberante un provvedimento come quello oggi in esame può ragionare con meno *pathos* e meno con-

vinzione costruita, con la libertà di individuare il modo in cui un grande Paese esercita la democrazia: quella stessa democrazia che è patrimonio di tutti e rappresenta oggi una soluzione rispetto alla lotta al terrorismo e non solo. Sicuramente in questa fase dobbiamo trovare il modo migliore per sconfiggere il terrorismo.

Ripensando alle numerose dichiarazioni di voto già svolte su questo tema e alla luce di una analisi anche rapida della situazione del pianeta a tre anni dall'inizio dell'operazione *Enduring Freedom* che tenga conto di quanto è stato fatto, di ciò che è accaduto e dello stato della situazione attuale, non posso non sottolineare ancora una volta, come ho già fatto più volte, che, se è vero – ed è un dato positivo che non deve essere sottovalutato – che in Afghanistan non c'è più il Governo dei talebani, è altresì vero che la situazione del Paese rimane drammatica. Infatti, mentre la gran parte delle forze talebane è ancora in armi ed organizzata, la comunità internazionale non è riuscita ancora a sconfiggere militarmente il terrorismo legato all'organizzazione Al Qaeda, che diventa sempre più fantomatica e mantiene i suoi legami con i talebani. Questo è quanto sostengono gli analisti militari e tutti coloro che conoscono il territorio e la situazione geopolitica dell'area, e non solo quanto rileva un avversario dell'operazione *Enduring Freedom*.

Avrei auspicato, quindi, che da questo punto di vista una riflessione avesse potuto accompagnare i nostri lavori. Mi riferisco ovviamente a tutti i colleghi che esprimeranno un voto favorevole sul provvedimento, i quali dovrebbero porsi il problema di cosa sta avvenendo in Afghanistan e chiedersi se non sia davvero arrivato il momento di un cambiamento delle strategie di politica estera e militari sinora adottate.

Poche ore fa, la Commissione indipendente nominata dal Congresso degli Stati Uniti per indagare sugli attentati dell'11 settembre ha stilato una relazione (molte pagine sono ormai pubbliche) nella quale si afferma, in riferimento all'Afghanistan, all'Arabia Saudita e al Pakistan, che la situazione – cito testualmente – ad oggi è estremamente volatile: basta poco perché questi Paesi diventino veri e propri santuari per i terroristi. Paradossalmente tre anni dopo ci troviamo nella seguente situazione: un autorevole organismo parlamentare del più grande Paese democratico di questo pianeta individua in un'area che non è più solamente l'Afghanistan la «portaerei» del terrorismo. C'è un indebolimento oggettivo, loro dicono (poi si può contestare, ma questo dice la Commissione del Parlamento americano), per cui la dimensione di volatilità e di pericolo derivante dal terrorismo ormai riguarda non solo l'Afghanistan (lo sapevamo tre anni fa quando ci siamo divisi sull'intervento), ma anche il Pakistan.

Qui ci sarebbe molto da dire, colleghi, lo sottolineo tutte le volte e lo farò anche oggi. Vorrei ricordare che il Pakistan, nostro alleato per la sconfitta del regime talebano, è oggi in realtà indebolito e si trova davanti all'esportazione del controllo militare dell'Afghanistan sul Waziristan (regione della quale con il Presidente ci siamo dilettrati a ricordare gli aspetti cinematografici che ci hanno accompagnato alcuni anni fa). Esistono aree dei due Paesi confinanti che sono ormai al di fuori del controllo statale

dell'una o dell'altra parte. Guardate che quando si parla di Waziristan si parla di una dimensione geografica pari a due terzi del territorio italiano; non si sta discutendo di una piccola enclave delle dimensioni dell'Umbria, ma di 500.000 chilometri quadrati di territorio. Non si può sottovalutare che il Pakistan, dopo tre anni di intervento armato, è più fragile di prima davanti al controllo militare dell'Afghanistan; non ci si può non domandare non se è giusto o no (non mi interessa una dimensione etica dell'analisi delle nostre decisioni, ma solamente pragmatica), ma se siamo o meno di fronte ad un miglioramento della situazione.

Tuttavia, l'aspetto più allarmante che emerge dai dati contenuti nei documenti del Congresso americano e della Commissione indipendente è che ormai, oltre a questi due Paesi, vi è un terzo neoassunto destinato ad essere un santuario potenziale del terrorismo. Si tratta dell'altra vera portaerei dell'area, sia in senso economico che in senso politico, punto di riferimento per tutto il grande mondo non sciita dell'area islamica del pianeta: l'Arabia Saudita. Non sollevo problemi per avere risposte, credo però che sia nostro dovere compiere delle analisi. Tre anni fa la situazione dell'Arabia Saudita era decisamente migliore, molto più controllata: le affiliazioni e il rapporto con Al Qaeda erano sicuramente presenti e conosciuti dai servizi segreti di tutto il mondo, ma erano basati solamente su un rapporto economico tra un segmento delle grandi famiglie reali dell'Arabia Saudita e una parte delle stesse famiglie nobili e reali legate da parentela con la famiglia di Bin Laden. Oggi, stando solamente all'analisi compiuta pochi giorni fa dagli organismi parlamentari americani, la situazione è peggiorata.

Non ho citato un dato che ho riportato molte volte in questa Commissione e in Aula, ossia che l'economia del terrorismo di quell'area ha quintuplicato i propri investimenti e il proprio controllo, nemmeno riducibile alla sola Al Qaeda, nella produzione e nel traffico di oppio ed eroina. Sarebbe riduttivo pensare che queste attività sono solamente sotto il controllo del terrorismo organizzato, perché così non è: la grande fiumana di soldi che arriva dall'eroina è ormai patrimonio dei cosiddetti «signori della guerra», che agiscono protetti da una rete tribale ancora più difficile da controllare perché legata anche da rapporti di delinquenza comune.

Questa è la realtà o almeno la lettura che io do della realtà, e lo dico con grande preoccupazione. A ciò si aggiunge la contemporaneità dell'abbattimento di un governo efferato, in un Paese in cui i vagiti (perché di vagiti si parla) del processo di democratizzazione interna sono ancora debolissimi. L'analisi compiuta a distanza di tre anni dall'inizio dell'operazione *Enduring Freedom* mostra che la situazione per molti aspetti è peggiorata, perché è aumentato il controllo terroristico sull'area.

Questa continua ad essere la nostra preoccupazione, la preoccupazione di una forza politica che si sente forza di governo e che continua a chiedersi se si sta facendo la cosa giusta. È davvero questo l'obiettivo che la comunità internazionale si era posta? Quando la comunità internazionale si porrà il problema della riconversione? Non è un caso che la stessa Commissione del Parlamento statunitense, riferendosi ai tre Paesi

citati, identifichi come soluzione del problema una strategia basata sugli sforzi diplomatici e sugli investimenti, senza fare riferimento all'esigenza di una riorganizzazione dell'intervento militare. Non intendo attribuire alla Commissione americana cose che non pensa, ma rilevare che essa ha evidenziato l'esigenza di una intensificazione degli sforzi diplomatici, la stessa che, a nome del mio partito, chiesi in questa Commissione prima e in Aula poi durante il dibattito sul primo intervento in Afghanistan. Noi sconfiggeremo il terrorismo se lo sconfiggeremo politicamente.

Ho sempre pensato che uno dei grandi alleati del terrorismo di Al Qaeda – voglio parlare di questo specifico terrorismo – sia insediato in Pakistan. La vera centrale del potere talebano era tra Islamabad e Karachi, è sempre stato così, e lo sa l'alleato della comunità internazionale Musharraf, un altro dei dittatori contemporanei (a tale riguardo, non credo che esistano dittatori buoni o cattivi, esistono semplicemente dittatori efferati). Il Pakistan è questo. La relazione politica di questo Paese con Al Qaeda e con tutta la dimensione talebana è intatta: semplicemente stiamo confermando sempre di più questo rapporto non virtuoso, ma terrificante – mi permetto di dire – nel silenzio della comunità internazionale.

Ecco quale doveva essere la direzione degli sforzi diplomatici: interrompere le commesse e, al di là dei bombardamenti, costringere sempre più il Pakistan a scegliere l'una o l'altra strada del rapporto politico. Questa poteva essere la soluzione sia del problema pakistano, sia del problema afgano. Stringendo in una morsa politica il Pakistan, i talebani sarebbero caduti venti giorni dopo che quest'ultimo avesse deciso di interrompere gli aiuti materiali, macroeconomici, politici e militari. Abbiamo scelto un'altra strada.

Io penso sempre che dopo un po' nella vita bisogna fare i conti. Ritenete che, a distanza di tre anni, non sia ancora giunto il momento di compiere un'analisi su quello che abbiamo fatto in Afghanistan? Secondo noi – e non lo affermo per poter poi dire «l'avevamo detto» – il tempo di fare questa analisi è proprio questo. I conti si potrebbero fare tutti insieme, nell'ambito del rapporto internazionale con i nostri alleati, vale a dire con tutto l'Occidente e con gli americani. Quando si parla di Afghanistan, invece, sento il disagio che deriva dalla mancanza del coraggio di analizzare la situazione. Infatti, l'efferatezza dell'attentato dell'11 settembre impedisce, secondo me, di potersi esprimere liberamente. Rispetto molto questo sentimento, perché quello accaduto l'11 settembre è il più grave dramma del dopoguerra, ma credo che, a partire da quella data, non siamo stati e forse mai potremo essere nuovamente liberi di ragionare su cosa si deve fare in Afghanistan. Il peso della caduta delle Torri gemelle è tale che impedisce una discussione libera nel merito. Spero che, invece, gli Stati Uniti aprano questo dibattito e siano in grado, forse anche con le loro elezioni, di ragionare in modo fermo sul modo in cui sconfiggere il terrorismo, che va considerato con una chiave di lettura diversa.

Ripeto che tre anni di storia ci stanno semplicemente presentando il conto e nulla è stato risolto rispetto a quanto volevamo venisse fatto. Tutto ciò ci porta ad esprimere un voto contrario sul disegno di legge in titolo,

che contiene molti aspetti importanti, ma soprattutto esprime una posizione rispetto alla guerra – perché di questo si tratta – in Afghanistan.

Tra breve partirà un battaglione per garantire lo svolgimento delle elezioni in un Paese in cui purtroppo circa i tre quarti del territorio non sono ancora controllati da alcuna autorità: questo è la paradossale situazione che oggi dobbiamo registrare.

Voglio ricordare che l'Afghanistan è un paese molto difficile nel quale, quindi, sarebbe stato arduo anche portare avanti azioni politiche e diplomatiche. L'Afghanistan, infatti, è stato attraversato dalla guerra ininterrottamente per 25 anni e da scontri durati alcuni secoli, e quindi non è mai stato un Paese facile, ma il suo fascino e la sua grandezza derivano proprio dalla straordinarietà della sua storia.

A nostro avviso, nel disegno di legge in esame è contenuto un vizio primigenio, che ci porta a formulare, in solitudine e con grande rispetto per i colleghi, una differente analisi. Riteniamo che le disposizioni, recate dall'articolo 7, che fortificano il codice penale militare contribuiscano ad allontanare la via diplomatica che, invece, a nostro avviso, dovrebbe essere perseguita. Questo ci induce a non pronunciarci favorevolmente su determinati punti, separandoli da altri rispetto ai quali esprimiamo, invece, la nostra netta contrarietà. La nostra posizione, quindi, rimane nel complesso fermamente contraria.

Siamo molto preoccupati di quanto viene rilevato dal Parlamento americano e siamo convinti che si debba almeno ascoltare chi arriva a formulare analisi di questo tipo.

Pensavamo che fosse venuto il momento di intraprendere un diverso cammino per fornire risposte e spegnere gli incendi; non vorrei che, continuando sulla strada intrapresa dal primo momento, dovessimo invece essere costretti a veder divampare incendi più grandi. Spero tanto di sbagliarmi, ma continuo a ritenere che sia stato commesso un errore, rispetto al quale si può solo provare a discutere e a confrontarsi, ponendosi il problema da forza di governo. È facile esprimere una posizione stando all'opposizione, mentre è difficile porsi il problema mentre si governa e ci si assume il carico della responsabilità di quanto si decide. Io auspico che nel mio Paese vi sia un Governo che sappia dire sì o no, nell'interesse della comunità internazionale e, nello specifico, della lotta al terrorismo. Credo che l'espressione da parte di codesta Commissione di un eventuale voto favorevole rispetto alla missione in Afghanistan (come è noto, il mio giudizio sulle altre missioni è completamente diverso), dimostrerebbe ancora l'errore e l'incapacità di effettuare l'analisi di cui ho poc'anzi parlato. La comunità internazionale deve svolgere questa riflessione: io sono italiano e chiedo ovviamente che essa venga svolta innanzi tutto dal mio Paese. Ribadisco, però, che stiamo sbagliando strada, perché la situazione in Afghanistan non è migliorata, ma anzi è peggiorata.

Per tali motivi, il Gruppo Verdi-l'Ulivo esprimerà un voto contrario sul provvedimento in titolo e continuerà a svolgere questa battaglia democratica affinché prima o poi anche altri si convincano della necessità di cambiare le strategie di politica estera finora adottate.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente giacché alcuni parlamentari hanno dichiarato di non comprendere le ragioni che hanno determinato la separazione in due distinti provvedimenti legislativi dell'operazione militare in Iraq dalle altre missioni internazionali. È certo comunque che tale separazione ha determinato un effetto positivo, perché ha reso possibile lo svolgimento di un dibattito rapido in sede legislativa alla Camera dei deputati e in sede deliberante al Senato della Repubblica.

Voglio mettere in evidenza, però, un altro aspetto politico. Con la separazione delle missioni in due distinti provvedimenti, credevamo che tutta l'opposizione potesse appoggiare l'approvazione del disegno di legge in titolo. Non possiamo non rilevare, invece, che ciò non accade. Infatti, i partiti del Nuovo Ulivo hanno appoggiato il testo separato dall'originario decreto-legge, ma lo stesso atteggiamento non è stato assunto alla Camera dei deputati – aggiungo legittimamente – dai Gruppi di Rifondazione comunista, dei Comunisti italiani e dei Verdi. Il senatore Boco ha testé illustrato una posizione di assoluta difformità non soltanto rispetto alla posizione del Governo, ma anche rispetto alla posizione di autorevoli ed importanti componenti dell'opposizione. Mi riferisco, in particolare, agli esponenti oggi presenti dei Democratici di Sinistra e della Margherita.

Voglio ricordare, senza alcuna vena polemica, che in passato, in occasione dell'esame in Parlamento di alcuni provvedimenti in materia di politica estera e di difesa, si sono verificate delle rotture; tuttavia i Governi di Centro-Sinistra dell'epoca hanno sempre avuto l'appoggio delle forze che erano all'opposizione, cioè dell'attuale maggioranza, sulla base del fatto che, come hanno sostenuto anche tutti gli osservatori politici (quindi, non c'è alcuna malizia nella mia affermazione), la politica estera e di difesa rappresenta l'architrave di qualsiasi politica governativa, in mancanza del quale un Governo non ha credibilità non solo all'interno, ma anche a livello internazionale. Il Governo presumeva che si potesse giungere ad un voto favorevole sostanzialmente unitario sul disegno di legge in titolo separando la missione in Iraq (di cui parleremo in Aula in occasione dell'esame del decreto-legge) da tutte le altre, cioè dividendo le operazioni decise dai Governi di Centro-sinistra da quella in Afghanistan, sulla quale – voglio sottolinearlo – vi è stata la convergenza pressoché totale di tutti i Paesi del mondo. Infatti, dopo l'11 settembre, si è verificata la più grande alleanza della storia dell'umanità. Paesi che erano divisi dalla politica estera (Stati Uniti d'America, Cina, Russia, India, Pakistan) si sono ritrovati in questa grande alleanza per combattere il terrorismo internazionale.

Noi pensavamo che se, da un lato, l'opposizione si opponeva alla proroga della missione in Iraq – non perché, ne parleremo in Aula, la stessa proroga non sia giustificabile, ma in funzione di un vizio di origine legato al fatto che gli angloamericani erano voluti andare a fare una guerra sul presupposto della presenza in quel Paese di armi di distruzione di massa, che poi si sono rivelate inesistenti – tuttavia da parte di tutte le forze politiche di opposizione ci sarebbe stato un comune sentimento di

appoggio alla politica del Governo per quanto riguardava le proroghe delle altre missioni (per la maggior parte decise dai Governi di Centro-sinistra), comprendendovi anche quella in Afghanistan. Credevamo che avremmo avuto il supporto dell'opposizione, non perché sia necessario (come fu invece necessario il supporto dell'opposizione di Centro-destra a sostegno dei Governi di Centro-sinistra), ma perché ritenevamo che oggi non ci fossero ragionevoli motivi per votare contro la proroga della missione in Afghanistan.

Ho annotato una frase molto importante del senatore Bedin. Egli ha detto che il Gruppo della Margherita e l'Ulivo avrebbero votato convintamente per la proroga di queste missioni in funzione della loro cultura di governo. Il che sta a significare inevitabilmente, a detta del senatore Bedin (quindi non è una valutazione che faccio io, l'ha fatta il senatore Bedin), che i Gruppi che, invece, legittimamente, non sosterranno la proroga di queste missioni non possiedono cultura di governo. Infatti, se l'italiano ha un senso e se le parole hanno un peso, il nuovo Ulivo vota a favore perché ha una cultura di governo, chi non si riconosce nella medesima posizione tutto può avere tranne che cultura di governo.

Il senatore Boco ha spiegato legittimamente, dal suo punto di vista, le ragioni che lo spingono a votare contro, e gliene do atto. Ora, però, dal punto di vista politico, la conclusione di questo dibattito si deve limitare a questa semplice considerazione: se oggi al Governo ci fosse l'opposizione di Centro-sinistra, tutta intera, dal nuovo Ulivo a Rifondazione comunista, ai Comunisti italiani, ai Verdi, probabilmente avrebbe di nuovo bisogno del supporto del Centro-destra per avere una politica estera e di difesa credibile sullo scenario internazionale.

Ciò è preoccupante perché, se da un lato il Centro-sinistra è ottimista in funzione del risultato ottenuto alle elezioni europee e in prospettiva per le elezioni politiche del 2006 (o addirittura prima, secondo gli auspici di qualcuno), tuttavia la domanda che lo stesso Centro-sinistra deve farsi è molto semplice: come è possibile che una compagine che ottiene il consenso elettorale per andare al governo sia clamorosamente priva – lo dico e lo sottolineo, perché è quanto è emerso – di coerenza politica in ordine al delicato tema della politica estera e di difesa, così come, senatore Boco, e ha ragione lei, era priva di una linea comune per quanto riguarda la politica estera e di difesa prima del 2001? Questo è il punto fondamentale. Questo è il contrasto clamoroso che emerge dal dibattito. Forse, senza riandare alle ragioni che hanno determinato il Centro-sinistra ad ottenere la separazione dei provvedimenti legislativi sulle missioni internazionali, sarebbe stato meglio non insistere su tale separazione, ma mantenere le missioni tutte assieme, perché, con il pretesto di essere contrari alla proroga della missione in Iraq, si poteva fare di ogni erba un fascio ed essere contrari su tutto. Invece, scindendo le missioni, si è ottenuto di far emergere in tutta evidenza le clamorose contraddizioni esistenti tra i partiti e tra i Gruppi di opposizione.

A nome del Governo, ringrazio tutti gli onorevoli senatori di maggioranza e di opposizione per il contributo da loro offerto. In ogni caso, ri-

peto, e mi rivolgo al senatore Boco, al di là delle rispettive legittime posizioni, non posso non rilevare a nome del Governo una evidente, stringente e clamorosa contraddizione.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prendo la parola per stigmatizzare le dichiarazioni del sottosegretario Berselli. Mi sembra del tutto anomalo l'intervento del rappresentante del Governo. Egli non era tenuto a sindacare al momento della conclusione del dibattito, dopo le dichiarazioni di voto finale da parte dei singoli rappresentanti dei Gruppi.

PRESIDENTE. Perché no?

BEDIN (*Mar-DL-U*). Perché questo non è mai successo, non fa parte della prassi.

PASCARELLA (*DS-U*). È davvero anomalo. Il comportamento del sottosegretario Berselli è decisamente improprio dal punto di vista parlamentare.

PALOMBO (*AN*). Ritengo che le osservazioni formulate dal sottosegretario Berselli siano pienamente condivisibili.

BEDIN (*Mar-DL-U*). A questo punto devo fare due precisazioni. In primo luogo, il nostro Gruppo ha espresso il proprio parere contrario sul comma 1 dell'articolo 1, concernente la missione *Enduring Freedom*. Lo abbiamo fatto in questa e in precedenti occasioni. Ciò vuol dire che, se fossimo stati al Governo, avremmo comunque ritirato le nostre truppe da *Enduring Freedom* per destinarle alla missione ISAF. Abbiamo inoltre votato contro l'applicazione del codice penale militare di guerra.

Comunque, visto che il Sottosegretario ha ritenuto di coprire le difficoltà della sua maggioranza, emerse in sede di discussione generale, lasciamo che la maggioranza voti il provvedimento da sola e chiediamo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

DISEGNO DI LEGGE N. 3042

d'iniziativa dei deputati Selva e Ramponi

Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali

Art. 1.

(Termini relativi alla partecipazione di personale militare e civile a missioni internazionali)

1. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2004, n. 68, relativo alla partecipazione alla missione internazionale *Enduring Freedom* e alle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* a essa collegate. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 41.529.254 per l'anno 2004.

2. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione alla missione internazionale *International Security Assistance Force-ISAF*. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 74.405.479 per l'anno 2004.

3. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione alle seguenti missioni internazionali:

a) *Joint Forge* in Bosnia e missione *Over the Horizon Force* ad essa collegata;

b) *Multinational Specialized Unit (MSU)* in Bosnia e in Kosovo;

c) *Joint Guardian* in Kosovo e *Fyrom* e *NATO Headquarters Skopje (NATO HQS)* in *Fyrom*;

d) *United Nations Mission* in Kosovo (UNMIK) e *Criminal Intelligence Unit (CIU)* in Kosovo;

e) *Albania 2* e *NATO Headquarters Tirana (NATO HQT)* in Albania.

4. Per le finalità di cui al comma 3 è autorizzata la spesa di euro 191.175.425 per l'anno 2004.

5. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 3, comma 4, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modi-

ficazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione alla missione di monitoraggio dell'Unione europea nei territori della ex Jugoslavia-EUMM. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 546.664 per l'anno 2004.

6. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione alla missione internazionale *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH 2). Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 581.439 per l'anno 2004.

7. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione alla missione internazionale *United Nations Mission in Ethiopia and Eritrea* (UN-MEE). Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 1.628.398 per l'anno 2004.

8. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione ai processi di pace in corso per la Somalia ed il Sudan. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 127.721 per l'anno 2004.

EMENDAMENTI

1.1

MARTONE, BOCO, BEDIN

Sopprimere il comma 1.

1.2

BEDIN, BOCO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il personale militare e civile italiano che partecipi all'operazione internazionale "Enduring Freedom" e alle missioni "Active Endeavour" e "Resolute Behaviour" ad essa collegate è posto a disposizione dell'operazione internazionale "International Security Assistance Force – ISAF" previ accordi con i responsabili di quest'ultima operazione. Sono fatti salvi gli effetti della partecipazione del personale all'operazione "Enduring Freedom" e alle missioni "Active Endeavour" e "Resolute Behaviour" fino alla data di entrata in vigore della presente legge».

1.3

MARTONE, BOCO

Sopprimere il comma 2.

Art. 2.*(Termini relativi alla partecipazione di personale delle Forze di polizia a missioni internazionali)*

1. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2004, n. 68, relativo alla partecipazione del personale della Polizia di Stato alla missione *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK). Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 1.055.187 per l'anno 2004.

2. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo allo sviluppo di programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 4.213.903 per l'anno 2004.

3. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione in Bosnia-Erzegovina denominata EUPM. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 1.734.632 per l'anno 2004.

4. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione di polizia dell'Unione europea in Macedonia, denominata EUPOL *Proxima*. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 407.436 per l'anno 2004.

EMENDAMENTI**2.1**

BEDIN

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Al personale che partecipa alla missione denominata EUPM di cui al comma 3, e al personale che partecipa alla missione denominata

EUPOL *Proxima*, di cui al comma 4, si applicano le disposizioni dell'Accordo approvato dal Consiglio dell'Unione europea (2003/C 321/02), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 31 dicembre 2003, relativo allo statuto dei militari e del personale civile, in quanto recepito dallo Stato italiano».

Art. 3.

(Disposizioni particolari per alcune missioni internazionali)

1. Per il sostegno logistico della compagnia di fanteria rumena, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, è autorizzata la spesa di euro 1.240.205 per il secondo semestre dell'anno 2004.

2. Per il sostegno logistico di una compagnia di fanteria albanese da inserire nel contingente militare italiano impiegato nella missione internazionale in Albania, è autorizzata la spesa di euro 83.329 per il secondo semestre dell'anno 2004.

Art. 4.

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale, al personale appartenente ai contingenti di cui agli articoli 1, commi 1, 2, 3, 6, 7 e 8, e 2, comma 1, è corrisposta per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura del 98 per cento, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. La misura dell'indennità di cui al comma 1, per il personale militare appartenente ai contingenti di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, nonché per il personale dell'Arma dei carabinieri in servizio di sicurezza presso la sede diplomatica di Kabul in Afghanistan, è calcolata sul trattamento economico all'estero previsto con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman.

3. L'indennità di cui al comma 1 è corrisposta al personale che partecipa alle missioni di cui agli articoli 1, comma 5, e 2, commi 3 e 4, nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti.

4. Al personale che partecipa alla missione di cui all'articolo 2, comma 2, si applica il trattamento economico previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, e l'indennità speciale, di cui all'articolo 3 della medesima legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero.

EMENDAMENTI

4.1

MARTONE, BOCO

Sopprimere il comma 2.

4.0.1

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Trattamento missioni all'estero)

1. A decorrere dal 1° dicembre 2004 l'indennità di missione da corrispondere al personale militare inviato all'estero per la partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali è corrisposta nella misura giornaliera stabilita nella tabella 1 allegata alla presente legge.

2. Il Ministro della difesa, valutate le condizioni di rischio o di disagio, stabilisce con proprio decreto il tipo di classificazione A, B, o C, in cui rientra l'area di operazioni dove si svolge la missione e le eventuali variazioni in presenza di significativi mutamenti, nel tempo, delle condizioni operative.

3. Le misure dell'indennità giornaliera indicate nella tabella sono aggiornate ogni due anni, contestualmente alla definizione dei contenuti del rapporto di impiego del personale militare, con decreto interministeriale emanato dal ministro della difesa d'intesa con il Ministro della economia e delle finanze, sentito il parere delle commissioni parlamentari competenti.

4. Ai relativi maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente – Fondo speciale – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo

parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Consequentemente aggiungere, in fine, la seguente tabella:

TABELLA 1
(Art. 4-bis)

INDENNITÀ GIORNALIERA PER MISSIONI
FUORI DEL TERRITORIO NAZIONALE

GRADO	AREA DI OPERAZIONI	A
C	Tenente Generale	170
240	Da Colonnello a Generale Divisione	165
225	Da Maresciallo capo a Tenente Colonnello	154
215	Da Carabiniere a Maresciallo ordinario e militari di truppa in ferma volontaria . .	127
180		

(Valori espressi in euro)

4.0.2

BEDIN

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Trattamento delle missioni all'estero)

1. A decorrere dal 1° dicembre 2004, l'indennità di missione da corrispondere al personale militare inviato all'estero per la partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali, è corrisposta nella misura giornaliera stabilita nella tabella 1, allegata alla presente legge.

2. Il Ministro della difesa, valutate le condizioni di rischio o di disagio, stabilisce con proprio decreto il tipo di classificazione A, B, o C, in cui rientra l'area di operazioni dove si svolge la missione e le eventuali variazioni in presenza di significativi mutamenti, nel tempo, delle condizioni operative.

3. Le misure dell'indennità giornaliera indicate nella tabella sono aggiornate ogni due anni, contestualmente alla definizione dei contenuti del

rapporto di impiego del personale militare, con decreto interministeriale emanato dal Ministro della difesa, d'intesa con il Ministro della economia e delle finanze, sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 6 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.1.3.3 "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente aggiungere, in fine, la seguente tabella:

TABELLA 1
(Art. 4-bis)

INDENNITÀ GIORNALIERA PER MISSIONI
FUORI DEL TERRITORIO NAZIONALE

GRADO	AREA DI OPERAZIONI	A
C	Tenente Generale	170
240	Da Colonnello a Generale Divisione	165
225	Da Maresciallo capo a Tenente Colonnello	154
215	Da Carabiniere a Maresciallo ordinario e militari di truppa in ferma volontaria . .	127
180		

(Valori espressi in euro)

Art. 5.

(Valutazione del servizio prestato in missioni internazionali)

1. I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali di cui alla presente legge sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni.

Art. 6.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, sono estese alle acquisizioni di materiali d'armamento e di equipaggiamenti individuali e si applicano entro il limite complessivo di euro 50.000.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 12 della presente legge.

Art. 7.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale militare impiegato nelle missioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, si applicano il codice penale militare di guerra e l'articolo 9 del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6.

2. I reati commessi dallo straniero in territorio afgano, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle missioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

3. Per i reati di cui al comma 2 la competenza territoriale è del tribunale di Roma.

4. Al personale militare impiegato nelle missioni di cui agli articoli 1, commi 3, 5, 6, 7 e 8, 2, commi 2, 3 e 4, si applicano il codice penale militare di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, 5 e 6, del decreto-legge n. 421 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 2002.

EMENDAMENTI

7.1

MARTONE, BOCO, BEDIN

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

7.2

MARTONE, BOCO, BEDIN

Al comma 1, sostituire le parole: «di guerra» con le seguenti: «di pace».

Art. 8.

(Attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. È autorizzata l'ulteriore spesa di euro 800.000 per l'anno 2004, per la realizzazione dello studio epidemiologico di tipo prospettico seriale indirizzato all'accertamento dei livelli di uranio e di altri elementi potenzialmente tossici presenti in campioni biologici di militari impiegati nelle missioni internazionali, al fine di individuare eventuali situazioni espositive idonee a costituire fattore di rischio per la salute, di cui all'articolo 13-ter del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2004, n. 68.

EMENDAMENTI**8.1**

PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Ministro della difesa presenta entro il 28 febbraio del 2005 una relazione analitica sulle misure adottate per le finalità indicate nel comma 1, comprensiva di notizie relative alle eventuali apparecchiature acquistate e alle convenzioni sottoscritte con enti e strutture esterne alla Difesa».

8.2

FORCIERI, NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, STANISCI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. È istituita una commissione scientifica con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA per valutare l'inquinamento chimico, fisico e radioattivo di armamenti ad uranio impoverito nei conflitti militari successivi al 1990 e per accertare le cause di malattie e decessi di militari italiani impegnati in missioni all'estero dal 1990 al 2004, anche in relazione a patologie riscontrate tra la popolazione civile dei paesi interessati.

1-*ter*. La Commissione è istituita con decreto del Presidente del Consiglio, sentiti i Ministri della Difesa, degli Esteri, dell'Ambiente, della Salute e termina i propri lavori con una relazione al Governo e al Parlamento entro il 31 marzo 2005.

1-*quater*. Ai relativi maggiori oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1-*bis* e 1-*ter*, pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente – Fondo speciale – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

8.0.1

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure di prevenzione e sostegno)

1. Il Ministro della salute di concerto con il Ministro della difesa conduce un'indagine sanitaria su tutti i militari inviati in missione per operazioni internazionali dal 1990.

2. Il Ministro della difesa con uno o più decreti ministeriali dispone l'erogazione di contributi, a favore delle famiglie di militari che risultino affetti o deceduti per linfoma di Hodgkin o altre forme tumorali associabili a contaminazione da uranio impoverito o da altri agenti cancerogeni.

3. Ai relativi maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, determinati nel limite massimo di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente – Fondo speciale – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

8.0.2

BEDIN

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure di prevenzione e sostegno)

1. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro della difesa, conduce un'indagine sanitaria su tutti i militari inviati in missione per operazioni internazionali dal 1990.

2. Il Ministro della difesa, con uno o più decreti ministeriali, dispone l'erogazione di contributi, a carico di *Difeassist*, a favore delle famiglie di militari che risultino affetti o deceduti per linfoma di Hodgkin o altre forme tumorali associabili a contaminazione da uranio impoverito o da altri agenti cancerogeni.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nel Fondo speciale di parte corrente dello Stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.1.3.3, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

8.0.3

PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure per la tutela della salute)

1. Al personale impiegato in missioni o in situazioni operative, nelle quali è presumibile un rischio di contaminazione da radiazioni o da sostanze gravemente patogene è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive.

2. Al personale di cui al comma 1 sono impartite adeguate istruzioni per l'uso degli strumenti di cui al predetto comma.

3 Il Ministro della salute, di concerto con i Ministri della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e degli affari esteri, promuove ricerche epidemiologiche e indagini scientifiche riguardanti lo stato sanitario dei militari e del personale civile dei contingenti impiegati nelle missioni di cui al comma 1, nonché gli effetti derivanti dall'impiego di proiettili all'uranio impoverito o altri agenti patogeni sull'ambiente e sulle popolazioni civili elaborando adeguati programmi di intervento per la prevenzione e la cura delle popolazioni civili.

4. Al personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte ai sensi del comma 3, risulti affetto da patologie potenzialmente connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 369.

5. Ai relativi maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente – Fondo speciale – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

8.0.4

BEDIN

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure per la tutela della salute)

1. Al personale impiegato in missioni o in situazioni operative, nelle quali è presumibile un rischio di contaminazione da radiazioni o da sostanze gravemente patogene, è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive.

2. Al personale di cui al comma 1, sono impartite adeguate istruzioni per l'uso degli strumenti di cui al predetto comma.

3. Il Ministro della salute, di concerto con i Ministri della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e degli affari esteri, promuove ricerche epidemiologiche e indagini scientifiche riguardanti lo stato sanitario dei militari e del personale civile dei contingenti impiegati nelle missioni

di cui al comma 1, nonché gli effetti derivanti dall'impiego di proiettili all'uranio impoverito o altri agenti patogeni, sull'ambiente e sulle popolazioni civili, elaborando adeguati programmi di intervento per la prevenzione e la cura delle popolazioni civili.

4. Il personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte ai sensi del comma 3, risulti affetto da patologie potenzialmente connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 369.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.1.3.3 "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

8.0.5

BEDIN

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Tutela sanitaria del personale militare)

1. Al direttore generale della sanità militare, nell'esercizio delle sue funzioni, è attribuita l'oggettiva responsabilità della tutela della salute del personale militare.

2. L'azione di prevenzione e tutela è esercitata attraverso il personale medico, gli enti e le strutture centrali e periferiche, interforze e di forza armata, della sanità militare.

3. La sanità militare, al fine di prevenire e ridurre i rischi derivanti, nelle varie condizioni di impiego operativo con particolare riguardo alle missioni internazionali, dal contatto o dalla esposizione a sostanze o situazioni potenzialmente patogene, si avvale delle competenze e delle capacità di misurazione e controllo esistenti nei reparti e negli enti militari e può predisporre apposite convenzioni per operare congiuntamente con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA e delle Università pubbliche.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 12.5 milioni di euro per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente

riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, 7.1.3.3 – Fondo speciale di parte corrente – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

8.0.6

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

*(Commissioni Interministeriali di ricerca scientifica
a fini di prevenzione sanitaria)*

1. È istituita una commissione scientifica con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA per valutare l'inquinamento chimico, fisico e radioattivo di armamenti ad uranio impoverito nei conflitti militari successivi al 1990 e per accertare le cause di malattie e decessi di militari italiani impegnati in missioni all'estero dal 1990 al 2004, anche in relazione a patologie riscontrate tra la popolazione civile dei paesi interessati e al lavoro svolto dalla Commissione istituita dal Ministro dell'ambiente nell'anno 2000.

2. La Commissione è istituita con decreto del Presidente del Consiglio, sentiti i Ministri della Difesa, degli Esteri, dell'Ambiente, della Salute e termina i propri lavori con una relazione al Governo e al Parlamento entro il 31 marzo 2005.

3. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

8.0.7

BEDIN

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

*(Commissioni interministeriali di ricerca scientifica
a fini di prevenzione sanitaria)*

1. È istituita una commissione scientifica con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA, per valutare l'inquinamento chimico, fisico e radioattivo di armamenti ad uranio impoverito nei conflitti militari successivi al 1990 e per accertare le cause di malattie e decessi di militari italiani impegnati in missioni all'estero dal 1990 al 2004, anche in relazione a patologie riscontrate presso la popolazione civile dei paesi interessati e al lavoro svolto dalla Commissione istituita dal Ministro dell'ambiente nell'anno 2000.

2. La Commissione è istituita con decreto del Presidente del Consiglio, sentiti i Ministri della difesa, degli affari esteri, dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute e termina i propri lavori con una relazione al Governo e al Parlamento entro il 31 marzo 2005.

3. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.1.3.3 "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».